

Gazzetta del Sud 20 Febbraio 2021

'Ndrangheta, processo ai Piscopisani. Quindici condanne e 8 assoluzioni

Vibo Valentia. Si è concluso con condanne per oltre un secolo di carcere (117 anni e 8 mesi) il processo con rito abbreviato nei confronti di ventitrè imputati, otto dei quali sono stati assolti, coinvolti nell'operazione "Rimpiazzo" attraverso cui, due anni fa, Dda, guidata da Nicola Gratteri, e Polizia dichiaravano scacco al clan scissionista dei Piscopisani.

La condanna più alta, 19 anni e 4 mesi di reclusione, è stata inflitta dal gup distrettuale Paola Ciriaco a Rosario Fiorillo (alias Pulcino), 32 anni di Piscopio ritenuto uno dei promotori della locale di 'ndrangheta, per il quale il pm Andrea Mancuso aveva chiesto 20 anni di carcere. Rispetto ai 18 anni richiesti dal pm, a 17 anni e 4 mesi è stato condannato Sacha Rosario Andrea Fortuna, di 42 anni, mentre 11 anni sono stati inflitti a Nazzareno Fiorillo, di 55 anni (alias 'u Tartaru) ritenuto appartenente alla società maggiore di Piscopio con il ruolo di capo locale.

Inoltre a 9 anni è stato condannato Giovanni Battaglia, 37 anni - indicato come co-direttore e co-organizzatore con compiti operativi e logistici; a 8 anni e 8 mesi Francesco La Bella, 48 anni (detto Campagna; a 8 anni e 4 mesi Nazzareno Felice, di 60 anni, mentre a 6 anni e 8 mesi è stato condannato Mario Loiacono, di 39 anni; a 6 anni e 4 mesi Gaetano Rubino, di 40 anni. Sei anni di carcere anche per Giovanni Giardina, di 42 anni più una multa di 26mila euro. E ancora 4 anni e 8 mesi sono stati inflitti a Saverio Merlo, di 42 anni e a Giuseppe Merlo di 46; 3 anni a Michele Fiorillo (classe 87) e, due anni di carcere ciascuno a Michele Suppa, di 27 anni e Luigi Maccarone, di 42 (quest'ultimo dovrà pagare anche mille 660 euro di multa). Infine a 8 anni e 8 mesi è stato condannato Raffaele Moscato, 34 anni, collaboratore di giustizia che in passato ha ricoperto ruoli di un certo spessore tra i Piscopisani.

Nei confronti degli imputati è stata dichiarata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale durante l'esecuzione della pena, mentre la libertà vigilata (due anni) è stata applicata a nove imputati (Battaglia, Felice, Nazzareno Fiorillo, Rosario Fiorillo, Fortuna, La Bella, Giuseppe e Saverio Merlo e Moscato).

Associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno, estorsione, danneggiamento e rapina (reati aggravati dal metodo mafioso), detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, lesioni pluriaggravate, intestazione fittizia di beni e spaccio, le accuse a vario titolo contestate.

Sono stati invece assolti - la maggior parte «per non aver commesso il fatto» - il boss di Limbadi Cosmo Mancuso, di 71 anni (appartenente alla cosiddetta "generazione degli 11"); Nicola Finelli, di 40 anni; Marco Fiorillo (perché il fatto non sussiste); Michele Fiorillo, 35 anni (alias Zarrillo) per il quale è stata disposta l'immediata scarcerazione se non detenuto per altro; Pasquale Fiorillo, di 44; Caterina Cutrullà, di 42; Francesco Alessandro D'Ascoli, di 49 e Salvatore Vita, di 45 anni. Tranne quest'ultimo e il boss Mancuso tutti gli imputati sono di Piscopio, frazione di Vibo.

Ordinata la confisca dei beni sequestrati

Ordinata dal gup distrettuale anche la confisca dei beni riconducibili a Nazzareno Fioriollo e a Sacha Fortuna, già sottoposti a sequestro preventivo l'11 febbraio dello scorso anno.

Al contempo il giudice ha condannato i 15 imputati al risarcimento dei danni in favore delle costituite parti civili: Regione, Provincia di Vibo, Comune di Vibo e Associazione antiracket liquidandolo in 20mila euro per ciascuna parte.

Il solo Moscato è stato altresì condannato al risarcimento del danno in favore di altre parti civili (Giuseppe Lopreiato, F.lli Corigliano, Publiemme e F.lli Nusdeo) e assieme a Rosario al risarcimeto i favore di Marcello Gaglioti e Chiaromonte srl.

Marialucia Conistabile